

L'udito: sopravvivenza, attaccamento, relazioni, affetti e ascolto

L'udito permette all'essere umano di interagire con l'ambiente che lo circonda, di entrare in relazione, di agire e reagire rispetto ai suoni, di costruire legami di attaccamento. Alcuni suoni ci riportano indietro nel tempo, ci rasserenano o ci mettono in uno stato di allarme, questo perché l'udito è legato al sistema limbico che modula le nostre risposte affettive. L'udito ci permette di sentire, ma anche di ascoltare e saper ascoltare è una capacità che spesso non mettiamo in pratica. L'udito ci permette di captare suoni, rumori, differenze di ritmi, melodie, toni e timbri, elementi importantissimi nell'interazione con l'ambiente. Probabilmente anche l'uomo, prima di diventare un mammifero a prevalenza ottica, aveva un udito finissimo come quello degli animali, in grado di sentire un pericolo e un predatore quando era ancora abbastanza lontano da permettergli di fuggire, di difendersi o di cercare un riparo. L'udito permette all'uomo di instaurare relazioni, di rispondere in maniera automatica a suoni specifici, come possono essere i suoni che indicano un pericolo o il pianto di un bambino, cosa che è stata funzionale, e lo è tuttora, ai fini della sopravvivenza della specie e dei legami di attaccamento. L'udito è sensibile al suono della voce umana, le cui caratteristiche danno indicazioni precise sulla persona e sulla relazione. Timbro, tono, melodia, ritmo e vocalizzazioni sono elementi che l'udito percepisce e che, elaborati, permettono di identificare la persona che li emette, il tono dell'umore, lo stato d'animo, la provenienza geografica e anche un non verbale nascosto dentro le parole e gli intercalari.

Conflitti e patologia

I conflitti che colpiscono l'orecchio e l'udito possono essere di due tipi in base alla derivazione embriologica dei tessuti coinvolti.

→ L'orecchio medio deriva dal foglietto embrionale endodermico (controllato dal paleoencefalo il cervello rettile, cioè il tronco). Si parla non a caso di "orecchio arcaico". Subisce i conflitti relativi al "boccone uditivo", cioè l'informazione vitale.

→ L'orecchio interno deriva dal foglietto embrionale ectodermico (controllato dal neoencefalo, la corteccia encefalica). Qui ci sono i conflitti che coinvolgono la funzione uditiva (sordità, acufeni) e si riferiscono al "non voler udire", "non voler sentire", "non credere alle proprie orecchie".

Infiammazione dell'orecchio medio (Otite)

Le due orecchie posizionate a destra e a sinistra della testa hanno due modalità di percepire il boccone vitale uditivo, indipendentemente dalla lateralità della persona:

→ ORECCHIO DESTRO: serve a cogliere dei rumori che ci servono. Quindi per esempio non ricevere le informazioni uditive desiderate. "Non odo qualcosa che vorrei udire". Non riuscire a coglierlo; non ricevere una informazione importante, ma anche qualcosa di atteso.

→ ORECCHIO SINISTRO: serve a stare in allerta per sentire i rumori di un qualcosa pericoloso per noi: il predatore in arrivo per esempio. Oppure non essere in grado di sbarazzarsi di notizie cattive e/o inquietanti. "Non voglio sentire quello che ho sentito". Semplicemente, non essere in grado di sentire qualcosa di desiderato o non voler sentire qualcosa di fastidioso. Qualcosa non viene ascoltato o viene trascurato e si riceve un danno per questo.

Durante il conflitto attivo avviene un aumento funzionale delle “cellule uditive arcaiche”, con gonfiore della mucosa e accumulo crescente di queste cellule uditive nell’orecchio medio. Qual è il senso biologico? Migliorare l’assimilazione (a destra) o rilascio del boccone uditivo (a sinistra).

Quando il problema viene risolto, avviene la normalizzazione della funzione con caseificazione da parte di funghi o micobatteri, che si vede nell’infezione dell’orecchio. In questa fase di solito c’è gonfiore, dolore, secrezione purulenta, febbre, sudorazione notturna, e se il conflitto va avanti recidivando c’è anche la possibilità di perforazione del timpano!

L’infezione ripetuta dell’orecchio medio può interessare gli ossicini e causare la perdita dell’udito (attraverso la calcificazione del tessuto connettivo-cicatriziale).

dr Luigi Capuano